

FATTI

Schlein o Bonaccini, che Pd sarà? Le interviste a Furfaro e Decaro

DANIELA PREZIOSI a pagina 8

IL FUTURO DEI DEMOCRATICI

L'ora della verità nel Pd

«Schlein ha coinvolto chi non ci credeva più»

Domenica le primarie del partito per scegliere il nuovo segretario. Intervista incrociata a Marco Furfaro, portavoce della mozione Schlein, e ad Antonio Decaro, sindaco di Bari e sostenitore della candidatura del presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini

DANIELA PREZIOSI

ROMA

Marco Furfaro, portavoce nazionale della mozione Schlein, le differenze di programma fra i due candidati sono millimetriche. Impresione sbagliata?

Milioni di persone non vanno a votare perché non associano più la parola sinistra alla parola cambiamento. Lavoratori, disoccupati, imprenditori, partite Iva. Vivono l'angoscia di una precarietà devastante di cui ritengono il centrosinistra responsabile. Non votano o votano Meloni. Per riconquistarli e competere contro la destra non basta il buon governo, serve una sinistra che abbia il coraggio di disegnare un altro modello di sviluppo. E un'idea di società che non lascia indietro nessuno. Non è retorica, ma un cambiamento epocale per la sinistra stanca e annoiata cui siamo abituati. Elly è la persona più credibile a rappresentare questa novità, perché la incarna. Ed è l'unica non responsabile delle politiche di questi anni. La differenza sta qui.

Si sfidano due diverse antropologie politiche?

Facciamo parte di una generazione che ha subito sulla propria pelle il dramma della precarietà, che considera i cambiamenti climatici una priorità, che sa bene che non si è cittadini se i diritti civili non sono tutelati fino in fondo. Non ci interessa la resa dei conti sul passato. La candidatura di Elly ha liberato intere generazioni dalla cappa di una sinistra non più capace di comprendere il mondo e immaginarsene uno migliore.

Tenete più ai diritti civili che a quelli sociali?

I diritti civili sono diritti sociali. Un pezzo della sinistra frequenta poco le fabbriche, i centri commerciali, le imprese. Scoprirebbe che donne e omosessuali subiscono vessazioni sul lavoro o hanno orari e stipendi peggiori dei loro colleghi. Chi fa gerarchie tra diritti civili e sociali finisce per negare gli uni e gli altri. Del resto il Jobs Act, che ha reso il lavoro più precario, non lo abbiamo votato o sostenuto né io né Elly.

Vi accusano di imbarcare i dirigenti delle sconfitte: Orlando, Franceschini, Zingaretti, Bettini. È così?

Sono entrato nel Pd che aveva subito la peggiore sconfitta della sua storia con alla guida tutti quelli in prima fila alle iniziative di Stefano. Con Zingaretti abbiamo vinto le europee e le regionali. Ma non è il punto. Mi è spiaciuto che Bonaccini tenti di camuffare la propria storia e quella di chi lo sostiene provando a delegittimare l'autonomia di Elly. Bonaccini era nella segreteria di Renzi, fa parte del gruppo dirigente da tanti anni. Non deve vergognarsene. Non si chiedono abiure, ma serve un'altra stagione e nuove leadership.

Comunque vada ci sarà un accordo fra i candidati?

La nostra mozione vive la politica come comunità di cui prendersi cura. L'unità non è un feticcio ma una condizione necessaria dello stare insieme. Vogliamo vincere le primarie per fare in modo che non solo sia tra tanti, ma anche tra nuovi. L'unità si fa così, non con gli accordi sulle poltrone. Vinceremo e con chi ha perso inaugureremo una nuova stagione.

Schlein, se sconfitta, promette di dare una mano: in caso opposto, temete l'addio dei riformisti?

La nostra forza è aver riportato nei luoghi della politica ragazze e ragazzi che non ci credevano più. Con noi il partito si allargherà e sarà accogliente per chi c'era e per chi verrà. Il dibattito lunare tra riformismo e radicalità lo vive un ceto politico scollegato dalla realtà. Ho avuto il privilegio di incontrare un cattolico come David Sassoli. La sua visione, le sue idee, la sua umanità erano molto più radicali di tanti con la biografia simile alla mia. Costruiremo un partito in cui ognuno possa portare il suo contributo per cambiare il mondo che viviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

